

ANCORA COLPI DI SCENA

Riunita in camera di consiglio per decidere sulla nullità causata dalla presenza di un giudice che ha compiuto i 65 anni, la Corte ha ascoltato da uno dei suoi componenti, la signora Giovannina Pisoni, una stupefacente confessione: « Non ho la licenza di scuola media »



Uno scorcio della Corte che giudica i Bebawi: Al centro della foto, con gli occhiali, la signora Della Rosa per la cui età è stato sollevato il primo motivo di annullamento.

A PICCO IL PROCESSO BEBAWI

Un'altra giurata inabile « per insufficienza scolastica »

Incredibile al processo Bebawi. Sono due, non più uno, i giudici popolari privi dei requisiti necessari per far parte di una giuria. La signora Giovannina Pisoni, tuttora membro effettivo della Corte, non ha il titolo di studio minimo (licenza di scuola inferiore) previsto dalla legge.

La rivelazione è stata fatta alla stessa signora Pisoni nel corso della riunione in camera di consiglio dalla quale sarebbe dovuta scaturire una decisione in merito all'intera nullità. È noto, nacque dalla sentenza fra i giudici fino a 15 giorni fa della signora Egidiana Della Rosa, la quale aveva superato il limite di 65 anni (altra condizione prevista dalla legge per i giudici popolari).

Il presidente Nicola La Bua, dopo quasi sette ore di camera di consiglio, ha letto in aula l'ordinanza nella quale è stata levata l'irregolare posizione della signora Pisoni. La Corte quindi disposta accertamenti merito presso il comune di Roma. Dovrebbe risultare che la giurata ha frequentato solo il secondo anno del « corso integrativo », senza conseguire alcun diploma.

Il dottor La Bua, il quale ha portato a termine i più importanti processi (dal « caso Forlani » in poi) celebrati a Roma in questi ultimi anni, leggendo il documento emesso dalla Corte appariva stravolto. La signora Pisoni, rossa in volto, in i segni evidenti della crisi che deve averla tormentata nel momento in cui ha fatto agli altri giurati la sua confessione « inabilità », si è alzata non appena conclusa la lettura dell'ordinanza, ed è quasi fuggita all'aula.

Il pubblico ministero, Giorgio Iampani, aveva tentato, ieri mattina, di salvare il processo nonostante la prima nullità, quando ha sentito le parole del presidente La Bua si è messo mani fra i capelli e ha esclamato: « No, no! ». È stata così l'unica reazione del magistrato che ha condotto le indagini istruttorie per il delitto di via Lazio, che ha fatto arretrare i due imputati e che ha sostenuto nel dibattimento la pubblica accusa.

Qualcuna ragione dei difensori e della parte civile. Solo a senso di sgomento: la notizia agghiacciata tutti. Claire e Youssef non hanno compreso subito ciò che era accaduto; hanno saputo solo dai relatori senza parole. Il processo Bebawi è così certamente avviato verso una dichiarazione di nullità. Non si sa come la Corte possa superare gli ostacoli causati dalla mancanza di requisiti di due giudici ed emettere una sentenza. Se fino a ieri qualche speranza sussisteva di salvare salvabile, ora è certo che con la nuova Corte, composta di altri sei giudici popolari e forse altri due magistrati togati, avrà riprendere da capo in nome il caso di Youssef Bebawi e Claire Ghobrial.

Su questo processo sembrano ormai addensate le nubi più spesse, specie per quanto riguarda i giudici popolari. Al arché vennero estratti i nomi all'urna, cominciò col risultato che uno era morto. Nel corso del processo la professoressa Egidiana Della Rosa si ammalò e dovette essere ricoverata in ospedale (il 21 aprile scorso fu sostituita dalla giunta supplente, signora Olga Pisoni in Premoli). Il nostro giornale, con altri due quotidiani, rivelò pochi giorni fa che la signora Della Rosa aveva operato i limiti d'età. Ieri si dovette per trovare un « rito giuridico » che, nonostante ciò, permettesse di far proseguire il processo dalla camera di consiglio, invece, è venuta la nuova, stupefacente rivelazione.

Ma l'esperienza di questi giorni e in particolare di ieri indica che bisogna correre immediatamente ai ripari. Due giudici popolari « inabili » non sono uno scandalo, ma il fatto è clamoroso. Già i giornali stranieri, che si interessano a questo processo « internazionale », avevano criticato la lunghezza, la pesantezza del giudizio, la lentezza con cui gli interrogatori procedono. Ora hanno in più l'argomento del ridicolo: l'hanno usato nei giorni scorsi, commentando il primo « incidente », lo faranno ancora facendo aperto il cuore di centinaia di detenuti alla speranza: quanti processi sono stati celebrati da Corti d'Assise composte da giudici non in possesso dei necessari requisiti? In tutta Italia i difensori tenderanno indagini in questo senso. Si può essere certi che verranno a galla decine di casi analoghi. La signora Pisoni farà sicuramente una dichiarazione analogica. E' certo che nessuna delle due ha la minima responsabilità. Ma c'è da chiedersi: con quali criteri vengono formulati le liste dei giurati? Molte

volte ci siamo domandati perché i giudici popolari siano in massima parte funzionari ministeriali, professori e maestri. Evidentemente vengono fatte « leve in massa » negli uffici pubblici, in ambienti « sicuri ». La signora Pisoni costituisce un'eccezione in questo quadro. Ma come è stata reclutata? Chi è andato a cercarla? Ribadire ora che i giudici popolari dovrebbero essere estratti fra tutti i cittadini che hanno diritto di voto (con alcune limitazioni forse giuste, come quella dell'età) non è fuori di luogo. Ciò assicurerebbe una più larga partecipazione del popolo alla giustizia ed eviterebbe casi assurdi come quelli attuali, dato che imporrebbe controlli immediati. L'attuale criterio di scelta ha portato, oltretutto, molto recentemente, a far sì che un noto mafioso entrasse a far parte di una giuria.

Torniamo all'udienza di ieri, terminata alle 18.10. Prima che la Corte si riunisse in camera di consiglio, il pubblico ministero, avevano espresso la loro opinione sul problema in discussione: il processo va annullato per la presenza della professoressa Della Rosa fra i giudici popolari?

Il processo non va annullato. E' vero che la signora Della Rosa, come prova il certificato che presentò alla Corte, è nata il 20 luglio 1899 e che all'inizio del processo aveva superato i 65 anni. Ma è anche vero che nessuno aveva l'obbligo di controllare la data di nascita della giurata. Ritengo che il processo possa proseguire, anche se sarà necessario rinnovare, dopo averlo dichiarato nullo, tutti gli atti processuali.

Il pubblico ministero, Giorgio Iampani, aveva tentato, ieri mattina, di salvare il processo nonostante la prima nullità, quando ha sentito le parole del presidente La Bua si è messo mani fra i capelli e ha esclamato: « No, no! ». È stata così l'unica reazione del magistrato che ha condotto le indagini istruttorie per il delitto di via Lazio, che ha fatto arretrare i due imputati e che ha sostenuto nel dibattimento la pubblica accusa.



La giurata Giovannina Pisoni, causa del secondo motivo di nullità. Accanto a lei la signora Olga Premoli in Taili che ha sostituito la professoressa Egidiana Della Rosa.

Gravi tre operai

Infortunati a catena nelle miniere « Edison » siciliane

Dalla nostra redazione PALERMO, 3. Altri tre operai sono rimasti gravemente feriti in una nuova serie di infortuni verificatisi all'interno delle miniere di sali ipersolfati Pasquasia e Corvillo (ex bacino di Enna, gestite dalla società « Trinaera ») del gruppo Edison. I sinistrali incidenti si sono verificati proprio mentre da parecchie settimane ormai si attende inutilmente che l'Assessore regionale all'Industria, il socialista Pasquasia, concluda l'iter del provvedimento di estromissione del monopolio chimico da ogni diritto sui due giacimenti. Irene Patù, 28 anni, ha riportato fratture varie e una srefezione al volto per il debragamento di una pala elettromeccanica. Giuseppe Ciotta, di 40 anni, è rimasto ferito per lo scoppio anormale di due cariche di dinamite.

Anche alla Pasquasia è andata fuori strada una pala meccanica fraccassando un piede al minatore Giuseppe Cometa. Si attende così l'elenco delle morti, purtroppo - che hanno avuto per teatro in questi ultimi mesi - due sinistrali siciliani della Edison. La causa essenziale di questi infortuni sta nella scarsa attrezzatura tecnica di cui sono dotate le miniere. Tale circostanza è stata accertata anche da una indagine condotta, alla fine dello scorso anno, dal consiglio regionale delle miniere. Il fatto è che la Edison, per motivi di cartello non ha alcun interesse a colmare adeguatamente i due giacimenti e si ha posto la propria ipotesi soltanto

Sardegna

Frana uccide due cavautori

CAGLIARI, 3. Due operai di Orune, Pasquale Monni (42 anni) e Luigi Pietre (27 anni), sono morti in un incidente sul lavoro. I due operai, verso le 17.30, mentre lavoravano in una cava di Orune, sono stati travolti da un masso di roccia staccatosi da una parete. Altri operai sono accorsi in loro aiuto ma non c'è stato nulla da fare.

per tutelarsi dalla concorrenza. Di qui le sistematiche violazioni dei capitoli di ricerca e coltivazione denunciate ripetutamente dal sindacato unitario e dai minatori di tutto il bacino. Ora, almeno per il giacimento di Pasquasia, il consiglio delle miniere ha espresso il punto per punto la fondazione delle denunce contro la Edison fatte dalla Federazione e vincolando all'Assessore all'Industria. Questi, già due mesi fa, aveva annunciato il provvedimento di decadenza della Edison da ogni diritto su Pasquasia. Ora sembra - e la circostanza è oggetto di una interrogazione del PSUP alla Assemblea regionale - che il provvedimento non sia stato neppure notificato alla Edison.

Grottesco manifesto repubblicano a Roma

Insultano la Resistenza e le autorità tacciono



Da alcuni giorni i muri di Roma sono insozzati da un manifesto degli ex-repubblicani che, nel Ventesimo anniversario della loro distacco dalla Resistenza democratica, chiedono agli Italiani di ricordare quella grottesca farsa che fu la cosiddetta Repubblica Sociale Italiana. Quei manifesti, che offendono apertamente la Resistenza e la Costituzione italiana, recano il timbro d'autorizzazione dell'apposito ufficio comunale. A sua volta, la Questura di Roma - che pure, come per legge, ha ricevuto copia del manifesto - non ha sentito il dovere di intervenire, ordinando l'immediata copertura e denunciando i suoi compilatori (che, con aperto disprezzo verso la legge, non hanno esitato a firmare con bella evidenza). Tutto ciò è intollerabile e la Questura, nonché l'Autorità Giudiziaria, spessa così sovente nella censura e nella negazione, devono agire immediatamente, se non vogliono essere corresponsabili del mostruoso insulto all'Italia. Nella foto: uno dei ridicoli manifesti fascisti.

AVV. VASSALLI (difesa di Youssef) - Non c'è alcuna nullità. Il presidente non aveva l'obbligo di controllare il certificato di nascita della signora Della Rosa e giustamente ha presunto che la giurata avesse i requisiti richiesti.

AVV. LEONE (difesa di Claire) - La decisione spetta alla Corte. Avverto solo che non possono essere adottate soluzioni parziali: o è tutto valido o è tutto nullo. E in questo caso bisogna cominciare da capo, senza curarsi delle critiche che verranno da qual che parte.

Leone ha concluso con un atto d'omaggio al presidente La Bua, il quale ha ringraziato con gli occhi arrossati dal commoimento.

La Corte - erano passati da poco le undici - si è riunita in camera di consiglio. Che cosa è accaduto fra gli otto giudici? La discussione deve essere stata impegnativa ma si presume - dato il tempo trascorso e l'ordinanza che l'ha conclusa - che lo scontro rappresentato dall'età della professoressa Della Rosa fosse stato in qualche modo superato. Sono voci forse semplici illusioni, e come tali le riferiamo. Pare che la signora Pisoni, solo a questo punto abbia confessato di non avere la licenza di scuola media inferiore. Non è un reato il suo, ma nell'attuale situazione si può ben comprendere quale effetto la rivelazione abbia avuto sugli altri giudici. Domani mattina i carabinieri della Tenenza tribunale svolteranno indagini sul titolo di studio della signora Pisoni e venerdì prossimo, alla ripresa del processo, riferiranno alla Corte che si ritirerà di nuovo in camera di consiglio. Sembra che non vi siano più dubbi: il processo esalterà.

Andrea Barberi

Incredibile

Telefoni isolati al Catasto: lo Stato non paga le bollette

Lo stesso ufficio in ritardo nel pagamento dell'energia elettrica

Presso Venezia Crolla un affresco nel paese pericolante

Il telefono di uno dei più importanti uffici dell'amministrazione statale sono bloccati da almeno due settimane: la scuola telefonica romana li ha isolati per la semplice ragione che le relative bollette non sono state pagate. Lo Stato e i suoi uffici, come ogni cliente moroso viene privato dell'uso del telefono finché non provvederà al saldo dei conti.

La città di Venezia, 3. Un affresco della scuola del Tiepolo è andato distrutto a Dolo nel crollo del soffitto della abside della chiesa di San Rocco. Non si lamentano danni alle persone poiché il crollo è avvenuto quando il soffitto era vuoto di tutto ciò che era presente nella chiesa (tele, specchi e carita) è rimasta solo la parte superiore, gravemente danneggiata. Alcuni festose lingue qualche centimetro si sono aperte lungo l'affresco centrale; anch'essa della scuola del Tiepolo raffigurante la gloria di San Rocco.

Il crollo è stato causato dalle vibrazioni dei carichi pesanti che transitano per la statale numero 11. L'architetto Gionto, soprintendente ai monumenti medioevali e moderni, ha dichiarato il pericolo ora già stato segnalato. Si era chiesto alle autorità di deviare il traffico degli automezzi fuori dell'abitato di Dolo e infatti - ha detto l'architetto - non è soltanto la chiesa lesionata, ma l'intero centro ad essere in pericolo.

Record turismo jugoslavo BELGRADO - Gli introiti turistici jugoslavi, provenienti dal turismo, sono stati nel primo trimestre di quest'anno 6 milioni e quattrocentomila dollari. La cifra rappresenta un aumento del 38 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le autorità jugoslave ritengono che il 1964 sarà per il paese il miglior anno turistico finora registrato.

Nascondarello tragico ELLESWORTH KASSIS - Un ragazzo di 13 anni ha confessato di avere ucciso con una coltella la sorella di 10 anni in seguito ad una lite sorta mentre giocavano a nascondarello. Il ragazzo accusato si chiama Roger Mkhleky, la sorella si chiamava Alice.

« Vini Zucca » zuccherati TORINO - Nel corso di una irruzione compiuta negli stabilimenti della « Vinicola Morandeva » a « Vini Zucca » i carabinieri del nucleo antisommossa hanno sequestrato i dipendimenti della azienda mentre immettono lo zucchero appena scaricato da un autocarro, in cariche frullatrici delle quali attratti verso una apposita tubazione annessa scivola in acqua nel cisterno del vino. L'operazione è stata compiuta il 1° maggio. Sono stati sequestrati oltre 400 litri di zucchero cinquemila quintali di vino.

4000 case danneggiate, 100 morti e 300 feriti

Devastata dal terremoto la città di San Salvador

Ordinato lo sgombero totale di due cittadine prossime alla capitale - Forti scosse anche nel Cile e in Argentina

Sabin: insufficienti le ricerche sul cancro

MILANO, 3. Gli studi sulla oncologia molecolare dei tumori sono attualmente arenati a causa dei limiti connessi alla ricerca in questo settore: intensificare gli esperimenti e ridurre gli sforzi degli scienziati di tutto il mondo è la via indicata dal prof. Albert Sabin, l'inventore del vaccino antipolio, che ora si dedica alle ricerche sul cancro, per ottenere successi più rapidi e soddisfacenti. Il grande scienziato ha tenuto stamane una conferenza stampa per un pubblico non folto e meno specializzato in un teatro cittadino.

Andrea Barberi

IERI OGGI DOMANI 291.500 su autostrada

10 bastonate per omicidio

Record turismo jugoslavo

Nascondarello tragico

« Vini Zucca » zuccherati

Due sistemi Due stili

Devastata dal terremoto la città di San Salvador

Ordinato lo sgombero totale di due cittadine prossime alla capitale - Forti scosse anche nel Cile e in Argentina

Sabin: insufficienti le ricerche sul cancro